

«Nessun problema dopo la vaccinazione è l'unica speranza»

IL PRIMO SANITARIO AD AVERE RICEVUTO LA DOSE LO SCORSO 27 DICEMBRE. «RAGGIUNGERE PRESTO IL 70% DI IMMUNIZZATI»

Filippo Lezoli

● Andrea Vercelli, medico del pronto soccorso, è stato il primo ad avere ricevuto la dose del vaccino anti-Covid nel Laboratorio Analisi dell'ospedale di Piacenza. Era il 27 dicembre e insieme a lui furono vaccinati 16 medici e 33 tra infermieri e oss.

Dottor Vercelli, innanzitutto come sta a quindici giorni dalla vaccinazione?

«Bene, come i miei colleghi medici e infermieri che si sono vaccinati».

Conferma che è una procedura da affrontare con serenità?

«Non mi risulta che qualcuno abbia avuto una anche minima reazione. Non è diversa da una qualsiasi altra vaccinazione, per la quale potrebbe esserci qualche effetto collaterale, ma al mo-

mento non ne è emerso alcuno».

Con il vaccino siamo alla svolta nella lotta al Covid-19?

«È la nostra speranza. Di cure non ne abbiamo, le persone continuano ad ammalarsi e ad arrivare al Pronto Soccorso. Il vaccino potrebbe davvero rappresentare un cambio di rotta nel caso in cui l'immunizzazione sia generalizzata. Al momento non si hanno in mano dati che possano garantire che l'immunizzazione avverrà e in che modi o in

quali tempi. Lo scopriremo, ma questo è valido anche per tutte le altre vaccinazioni. Quindi, non vedo perché non dovrebbe funzionare».

Più che una gara dei 100 metri la campagna vaccinale somiglierà a una maratona?

«Fino a che non si raggiunge una certa percentuale di persone immunizzate, dicono attorno al 70%, non si può abbassare la guardia». Attendiamo, ma il virus non si ferma.

È preoccupato dalla sua recrudescenza?

«L'incremento di positivi non è paragonabile a quello che abbiamo vissuto nella scorsa primavera. C'è stato però un loro aumento e ci auguriamo sempre di non vederne, perché sappiamo che una quota di pazienti non ce la



Il dottor Andrea Vercelli

farà. Noi possiamo aiutarli e fare tutte le terapie di supporto, ma una cura non c'è».

In questi giorni com'è la situazione in Pronto Soccorso?

«Può definirsi stabile. Abbiamo avuto un momento più complicato, con l'aumento del numero di pazienti positivi attorno all'ultimo dell'anno. Ci sono stati alcuni giorni in cui abbiamo dovuto trattenere dei pazienti in Pronto Soccorso, anche perché l'ospedale funziona a fisarmonica».

Cosa intende?

«Quando calano i pazienti Covid aumentano gli altri e viceversa, anche la destinazione dei reparti va di conseguenza. Ad esempio, se si riducono i posti Covid per fare spazio agli altri pazienti, l'adattamento non è immediato: è necessario bonificare le stanze e stabilire chi si occupa di

un determinato paziente. Questo per dire che nei momenti di punta, di maggiore accesso al Pronto Soccorso, i pazienti non riescono ad avere subito la loro destinazione, ma vengono trattenuti».

Avverte scetticismo nella popolazione nei confronti del vaccino anti Covid?

«Più che scetticismo avverto un po' di paura, che penso legata alle tante voci che circolano e al fatto che si tratti di una novità. Forse c'è paura di restare delusi perché le aspettative sono tante. Posso però affermare che fra i miei colleghi c'è stata una corsa a vaccinarsi il prima possibile, tutti noi crediamo fermamente che il vaccino funzioni».

Si discute parecchio sul forzare la mano affinché ci si vaccini. Cosa ne pensa?

«Come per le altre vaccinazioni c'è chi si è espresso in un modo, chi nell'altro. Da parte mia, penso alle persone che arrivano in Pronto Soccorso quando stanno male e si trovano di fronte a me. In quel momento fanno un atto di fiducia nei miei confronti, lo stesso faccio io nei confronti di chi mi dà questa possibilità».

Parlando di approvvigionamento delle dosi, si temono rallentamenti. Cosa dice in proposito?

«Che prima si ottengono numeri importanti meglio è. Entro marzo si spera di avere vaccinato gli operatori sanitari, per cominciare poi con gli altri cittadini. Prima si riesce a vaccinare tante persone, prima si ha l'effetto che tutti auspichiamo».



Nessuna reazione nelle persone a cui è stato somministrato» (Andrea Vercelli)